

Home > Arte & Lifestyle

Le "Broken Promises" di John Fekner allo SpazioC21 di Reggio Emilia fino al 10 settembre

L'artista statunitense è il pioniere della della stencil art all'interno del movimento dell'arte urbana

by [Simona Cornaggia](#) — 5 Luglio 2025 in Arte & Lifestyle



Giovedì 3 luglio ha inaugurato a Reggio Emilia, presso **SpazioC21**, dove sarà visitabile **fino al 10 settembre**, la mostra **Broken Promises** di **John Fekner**, l'artista statunitense considerato uno dei più noti ma più sconosciuti che hanno fatto parte della rivoluzionaria scena artistica di New York alla fine degli anni '70 e '80 e pioniere della **stencil art** all'interno del movimento dell'arte urbana (si veda [qui il comunicato stampa](#)).

Il suo lavoro nello spazio pubblico è prevalentemente concettuale e connesso all'uso di parole, ma la sua arte spazia dai dipinti ai video, dalle registrazioni musicali alle performance, e dalle foto alle opere digitali realizzate al computer.

Che lavorasse individualmente o in collaborazione, Fekner non si è mai limitato all'utilizzo di una singola forma d'arte. Al contrario, ha saputo ibridare le numerose discipline artistiche muovendosi liberamente tra poesia, musica, pittura, azioni di strada e video digitali.

Fekner ha collaborato ed esposto sue opere insieme ad artisti come **Don Light**, con il quale ha condiviso dal 1976 lo studio a Long Island City, ma anche **Keith Haring**, **David Wojnarowicz**, **Jenny Holzer**, **Crash**, **Lady Pink** e molti altri. Inizia a scrivere poesie da adolescente, la sua prima opera non autorizzata nello spazio urbano risale al 1968. Da allora, fino all'inizio degli anni '80, ha realizzato in modo anonimo azioni di graffiti guerilla conosciute come **Warning Signs** in tutti e cinque i distretti di New York, creando oltre 300 opere concettuali.

John Russell, critico d'arte del *New York Times*, scrisse che Fekner era "un artista che non lavorava solo a NYC, ma con NYC". Il contenuto del suo lavoro si è concentrato costantemente su questioni umanistiche nell'intento di sensibilizzare il pubblico su temi come il degrado ambientale, l'ingiusta sorte dei popoli indigeni spostati dall'area di New York, il controllo dei media e le conseguenze di una società guidata dalla cupidigia, dal consumismo e dalla gratificazione istantanea.



"The Gasolinic Era", Queens, NY, USA, 1983; courtesy John Fekner Archive.

Già negli anni '70, Fekner prevedeva molte delle problematiche che la società contemporanea sta affrontando oggi. Nonostante l'ampiezza della sua ricerca artistica, Fekner è rimasto relativamente sconosciuto per scelta, per mantenere la libertà di spaziare tra i media artistici, di seguire nuove tendenze, di utilizzare il web come spazio sociale e di evitare persistentemente le trappole di operazioni commerciali o istituzionali con i relativi vincoli.